

VIAGGIO ALLUCINANTE

di RICHARD FLEISCHER



IL PROBLEMA FILOSOFICO: ANIMA E CORPO

Quando proviamo una sensazione, il corpo sembra agire sulla nostra mente (o anima). In questi casi, qualcosa di esterno produce un'impressione sui nostri organi di senso, i quali la trasmettono alla mente che così si forma l'idea di quell'oggetto. Quando compiamo, invece, un atto volontario, si verifica un'azione inversa: la mente prende una decisione (per esempio, quella di alzare un braccio) e il corpo la esegue. La loro interazione è così stretta da far nascere il dubbio se mente e corpo siano davvero distinti o non costituiscano piuttosto un'unica realtà.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE <i>Fantastic Voyage</i>	REGIA Richard Fleischer
INTERPRETI Stephen Boyd, Donald Pleasence, Arthur Kennedy, Raquel Welch	
GENERE Fantascienza	DURATA 100 minuti
PRODUZIONE Usa, 1966	DISTRIBUZIONE DVD 20th Century Fox

IL REGISTA

Richard Fleischer (1916-2006) è un eclettico regista statunitense, conosciuto in modo particolare negli anni Cinquanta per i suoi film noir (ad esempio *Le iene di Chicago*, 1952). Fleischer lascia la sua impronta in tutti i generi cinematografici che affronta, da quello avventuroso (*I vichinghi*, 1958, il suo capolavoro), al kolossal (*Barabba*, 1962) e alla fantascienza (*Ventimila leghe sotto i mari*, 1954, e *Viaggio allucinante*).

LA TRAMA

Uno scienziato cecoslovacco subisce un attentato. Per salvargli la vita, occorre eseguire una delicatissima operazione al cervello rimuovendo un ematoma. A tale scopo, un'équipe medica entra in un sottomarino che viene prodigiosamente miniaturizzato e iniettato nel sistema sanguigno del paziente attraverso un'arteria. L'impresa è ardua perché, dopo un'ora, l'effetto di miniaturizzazione comincia a svanire, e il sottomarino può essere attaccato dagli anticorpi.

MOTIVI DI INTERESSE FILOSOFICO

Viaggio allucinante, in cui si descrive un viaggio nel cervello, è la visualizzazione di un esperimento mentale proposto da Gottfried Wilhelm **Leibniz** nell'articolo 17

della *Monadologia*. Leibniz suppone che il nostro cervello sia una macchina e immagina di entrarvi dentro e di ispezionarla come se fosse un mulino. Al suo interno, troveremmo ruote, leve, ingranaggi ecc., cioè aspetti quantitativi, ma non percezioni di qualità (come, per esempio, i colori) e tanto meno pensieri. Dunque, a giudizio del filosofo, le nostre esperienze soggettive coscienti (come appunto le percezioni e i pensieri) non sono il frutto della materia cerebrale, ma sono prodotte dalla nostra anima (o «monade»), che è una sostanza semplice e spirituale.

RIFERIMENTI FILOSOFICI

Il problema del rapporto mente-corpo è inaugurato dalla filosofia di **Platone**. Platone elabora una concezione dualistica dell'uomo, diviso in anima (spirituale e immortale) e corpo (materiale e destinato a morire). Il dualismo è ripreso da René **Descartes**, il quale sostiene che la mente, o *res cogitans*, e il corpo, o *res extensa*, sono due sostanze eterogenee, ma che interagiscono fra loro. Nel Novecento, il dualismo interazionista è sostenuto da John Carew **Eccles** e da Karl **Popper**. Un'altra soluzione possibile del problema è il materialismo (che identifica la mente con il cervello), portato avanti

nel dibattito contemporaneo da Ullin **Place** (1924-2000) e Jack **Smart** (1920-viv.). Sono avanzate anche altre ipotesi al riguardo, come, per esempio, il «funzionalismo» di Hilary **Putnam** (1926-viv.), che paragona gli stati mentali al *software* (cioè al programma) di un computer, mentre il nostro cervello all'*hardware* (ossia alla macchina).

LA SEQUENZA

[1.23.23 - 1.25.15]

Il contesto

Il «viaggio allucinante» dentro il cervello consente all'équipe scientifica di scoprire la struttura interna, di visitare i polmoni incrostati di fumo e di polvere, di vedere le luminescenze psichedeliche dei corpuscoli contenuti nel sangue e,

infine, la ragnatela del cervello, percorsa da scariche elettriche fra i neuroni.

Le immagini e i concetti

La sequenza presenta il viaggio nel corpo umano come se fosse un'esplorazione astronautica del cosmo. Arrivato dentro il cervello, l'equipaggio del sottomarino vede cellule di ogni tipo, ma non osserva gli stati mentali dello scienziato, proprio come sostiene Leibniz. Il dottor Michaels (che è materialista) chiede ironicamente al professor Duval quando i micronauti incontreranno l'anima. Il professore risponde che l'anima è infinita e proviene da Dio, intendendo che la mente umana non è un'entità materiale visibile come il cervello.



» Per la comprensione e la rielaborazione

- » A quale interpretazione del rapporto mente-corpo aderisce il professor Duval quando afferma che «l'anima è infinita e proviene da Dio»?
- » In un altro punto del film, il professor Duval sostiene che «l'uomo è davvero il centro dell'universo, ed è librato per l'eternità fra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, e né l'uno né l'altro hanno limiti». Commenta questa affermazione.
- » Gli stati mentali dell'uomo sono le sensazioni (come il colore, i suoni, il prurito ecc.) e il pensare, il credere, il desiderare ecc. Questi stati non sono visualizzabili osservando il nostro cervello. Ti sembra questa una prova valida contro il materialismo, che identifica gli stati mentali con gli stati cerebrali?

» Dal film ai concetti

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini puramente filosofici e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film: anima, corpo o dualismo, interazione mente-corpo, materialismo, funzionalismo.

» Spunti di discussione

- » A tuo giudizio, quali possono essere le obiezioni contro il dualismo interazionista circa il problema del rapporto mente-corpo?
- » Quali, invece, possono essere le obiezioni contro il materialismo?
- » Se la mente umana è paragonabile a un *software*, come sostengono i funzionalisti, e il cervello all'*hardware*, allora anche i computer, in teoria, potrebbero «pensare», in virtù del loro programma. Sei d'accordo?